

E' l'anno degli anniversari illustri e a cifra tonda: i 70 anni effettivi della Costituzione italiana, i 40 anni del Servizio (poi Sistema) Sanitario Nazionale. *Last but not least*: le elezioni RSU nel pubblico impiego, che compiono 20 anni. Ricorrenze di libertà. Infatti saranno circa 3 milioni i lavoratori pubblici chiamati alle urne. E, evidentemente, il voto per le rappresentanze sindacali unitarie è anche l'unico esercizio democratico in ambito nazionale che permette di esprimere la preferenza nella sua declinazione più esplicita, consapevole e diretta. Peraltro, con una partecipazione molto significativa, ben oltre l'affluenza per le elezioni amministrative.

17, 18 e 19 aprile rappresentano una scadenza nevralgica: sia perché il risultato incide sulla rappresentatività sindacale ai tavoli nazionali e sia per la rilevanza che le RSU rivestono per i diritti dei lavoratori.

"E' l'anno dei contratti" ha invocato e predicato profeticamente Carmelo con caparbia costanza. Ed ha avuto ragione, giacché ci affacciamo a quest'appuntamento avendo portato a compimento lo sblocco dei contratti dopo un decennio di blindatura settaria e liberticida e avendo rimesso al centro le persone sulla base dell'invertito rapporto di forza delle fonti di legge e contrattuale. In sostanza, grazie all'impegno della UIL e delle nostre categorie del pubblico impiego siamo riusciti a disinnescare e smontare l'impianto della legge Brunetta che sminuiva, limitava e privava i lavoratori di sacrosante agibilità restringendo notevolmente il perimetro dell'azione sindacale e negoziale. Apparteniamo alla scuola del riformismo che fa rima con realismo e per dirla con Federico Caffè ne *La solitudine del riformista*: "nei limiti delle sue possibilità, il riformista è un componente sollecito ad apportare tutti quei miglioramenti che siano concretabili nell'immediato e non desiderabili in vacuo. Egli preferisce il poco al tutto, il realizzabile all'utopico, il gradualismo delle trasformazioni a una sempre rinviata trasformazione radicale del «sistema»". Dunque, siamo sempre pronti alle critiche, ai rilievi ed ai suggerimenti ed anche ben consci che il miglioramento debba essere un motore continuativo; ma, altresì, siamo soddisfatti di quanto ottenuto con il massimo sforzo possibile e la passione che ci connota. Il lavoro coordinato da Antonio Focillo è stato prezioso e qualificato e da qui ripartiamo per chiedere il consenso ai lavoratori dei comparti del pubblico impiego per continuare lungo questo sentiero, tortuoso, ma forti di essere una forza plurale e polimorfica ma coesa e con la medesima *mission*: il benessere collettivo. I diritti di un singolo sono i diritti di tutti, il riconoscimento individuale si riverbera sul risultato corale. Ecco perché scegliere la UIL: dietro al singolo iscritto, delegato, collaboratore, funzionario, quadro e dirigente c'è un'intera comunità che ne sostiene la causa attraverso la propria professionalità e generosità.

I dipendenti pubblici hanno sovente pagato più del dovuto, in termini di tassazione, di condizione di lavoro e di responsabilità (non loro) dall'immaginario collettivo. Hanno un datore spesso inadempiente come si è dimostrato e per di più subiscono immeritadamente i qualunquismi delle gogne mediatiche. Pertanto, culturalmente e concretamente rivendichiamo anche la restituzione del maltolto e il riconoscimento pieno della dignità di chi svolge un delicato mestiere spesso in condizioni disumane e con la finalità di offrire servizi agli altri.

Abbiamo dimostrato di avere una visione: idee chiare in campo sanitario e della salute, nella ricerca, nelle università e nel mondo legato alla cultura ed alla conoscenza, nelle scuole, negli enti locali e nelle postazioni pubbliche e statali. Lo abbiamo dimostrato con le nostre iniziative Confederali, lo abbiamo

scritto in calce nelle nostre tesi congressuali e lo coniughiamo ogni giorno con idee e le azioni delle nostre categorie e mediante la disponibilità dei nostri delegati nei singoli luoghi di lavoro.

Abbiamo saldo in mente che se funzionano queste leve riparte il Paese.

E allora muoviamoci come sappiamo fare: tra le persone, fino all'ultimo istante utile, per chiedere fiducia. Siamo il Sindacato che non si tira mai indietro se c'è da dare battaglia, ma ragioniamo sempre nel merito delle questioni.

A tutti i lavoratori dei comparti del pubblico impiego abbiamo dato prova trasparenza, lealtà e competenza: della UIL ci si deve fidare.

Pierpaolo Bombardieri